

L'intervento

DS5862

DS5862

# Più sicurezza per i subappalti

di Pasquale Tridico

**C**aro Direttore, la tragedia sul lavoro consumatasi a Firenze, la settimana scorsa, è costata la vita a 4 lavoratori; ha causato 3 feriti, e c'è ancora un disperso. Una strage. Un terremoto. Abbiamo usato tante parole forti per questo incidente, l'ennesimo, che insieme a tanti altri, in un anno, causano oltre mille morti, più di 3 al giorno. Da questo incidente emergono quattro considerazioni utili. Innanzitutto, la maggior parte degli operai morti sono stranieri: Muhamed Toukabri, tunisino, 53 anni. Mohamed El Farhane, 24 anni, originario del Marocco, come Taoufik Haidar, 43 anni. È marocchino anche Bouzekri Rahimi, 56 anni, disperso. La quarta vittima è Luigi Coclite, operaio di Teramo. Contrariamente alle stragi di violenza, questa volta non sono stati enfatizzati le origini straniere di queste persone. Il che mi sembra il primo dato interessante di questa ennesima strage sul lavoro, che evidenzia come gli stranieri oggi in Italia contribuiscano maggiormente con il loro lavoro, e purtroppo anche con la loro vita, a tenere in piedi settori strategici del nostro tessuto produttivo, come l'edilizia, ma anche l'agricoltura, i trasporti e la logistica, dove si concentrano infortuni e morti. Questi settori sono anche quelli a maggiore irregolarità contributiva, lavoro nero o grigio, situazioni di sicurezza peggiori. E questa è proprio la seconda considerazione: bisogna far rispettare le norme sulla sicurezza, anche se costa molto tempo e danaro. Quel tempo e quel danaro che la catena dei subappalti pretende di non dover perdere, perché le aziende si aggiudicano i subappalti se fanno risparmiare danaro e abbreviano i tempi. Ed è per questo che ha ragione Maurizio Landini, leader della Cgil, a prendersela con la deregolamentazione che di recente ha interessato la catena di subappalti. Questa catena porta sempre più aziende, parcellizzate e piccole, a partecipare al progetto generale di completamento dell'opera, non solo abbassando costi, ma attirando anche piccole aziende che investono poco e male in formazione e sicurezza. Nella tragedia di Firenze, secondo alcune testimonianze riportate dai giornali, il crollo è dovuto alla caduta di un solaio a cascata sui piani più bassi, a causa di un trave-pilone non ancora ultimato. Se fosse così, e ce lo diranno le indagini della magistratura, sarebbe un "banale" problema di coordinamento tra squadre diverse che si occupavano di porzioni diverse del cantiere, che

raggruppava 63 aziende in un dedalo scomposto. Questo è anche ciò che ha contribuito alla strage di Brandizzo, l'incidente dello scorso settembre, che ha causato la morte sul lavoro di 5 operai che lavoravano in subappalto per la riparazione dei binari ferroviari di Ferrovie dello Stato. Carenze di coordinamento tra squadre di aziende diverse, tempi ristretti, informazioni di vitale importanza, come passaggi di treni e orari, date con superficialità. Per questo bisogna agire in due modi, da una parte rafforzando le pene ed inserire il reato di omicidio sul lavoro, dall'altro estendere le tutele del codice degli appalti anche al settore privato.

La terza considerazione è l'assenza di una visione compiuta da parte del Governo sulla sicurezza sul lavoro. Il progetto delle grandi assunzioni dell'Ispettorato si è fermato, mancano 2600 ispettori, dopo gli ultimi due concorsi che hanno portato circa 1200 ispettori nel 2021 e poi 600, portati avanti da Bruno Giordano, ex capo Inl, che ha aumentato del 65% l'organico, e fatto fuori da questo Governo, accecato dalla volontà di mettere persone fidate nelle posizioni di controllo, prima ancora che portassero a termine il loro mandato. Questo è successo anche in altri enti pubblici, con risultati discutibili o in alcuni casi assenti, come in Inps e Inail, senza un presidente, un Cda e una governance definita, dopo quasi un anno di commissariamento, e Istat, senza un vertice. Questa situazione denota una gravissima confusione. Infine, sembra sparito dal dibattito, quanto lo Stato possa fare in maggiore prevenzione accedendo ai fondi del cosiddetto "tesoretto Inail", accumulato negli anni come differenza tra pagamenti per i premi assicurativi e prestazioni pagate per infortuni. Una cifra vicina ai 35 miliardi di euro. Negli ultimi anni Inail ha investito molto in prevenzione, con fondi dedicati e bandi per le aziende, come il bando Isi che cuba circa 500 milioni all'anno. Ma qui ci sono ancora molti spazi per aumentare l'investimento in prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

